

Ricerca artistica e «mass media»

I FUTURISTI AL CINEMA

Un movimento culturale con caratteri anticipatori cui mancò tuttavia la consapevolezza della dimensione sociale del nuovo mezzo di comunicazione di massa

«Afferrato dal processo della rappresentazione, dimenticando totalmente che tutto quanto succede davanti ai suoi occhi è finzione e menzogna dal principio alla fine, l'appassionato di cinema assorbito inconsciamente in un codice di cui più diversi pregiudizi sociali, la cui coltivazione e diffusione è molto comoda e utile per le classi dirigenti, rovinosa per il successo della democratizzazione dei rapporti sociali. In questo senso, il cinema è il mezzo propagandistico più convincente, e lo schermo un pulpito dal quale scende, silenziosa ma efficacissima, la predicazione aristocratica borghese dell'umiltà per i poveri, e della ferrea violenza per i ricchi». Così scriveva nel 1912 il critico russo G. Tsjepovic, con una terminologia che anticipa sorprendentemente le moderne analisi delle comunicazioni di massa.

La cultura italiana negli anni precedenti il fascismo si mostrò disinteressata, nel complesso, ai problemi posti dai nuovi mezzi di comunicazione di massa. La tradizione umanistica e idealistica crociana, del resto, non poteva portare che a posizioni ufficiali di sottovalutazione, se non di disprezzo, da parte dell'intellettuale verso tutto ciò che avesse a che fare con un arte meccanizzata.

Un'interessante eccezione fu rappresentata dai futuristi. Infatti non si trattò della curiosità personale o dell'adesione di un singolo isolato artista al nuovo mezzo cinematografico, ma di un vero e proprio movimento culturale, che si manifestò con un certo spirito di avanguardia, con un certo spirito di avanguardia, con un certo spirito di avanguardia.

Quindi Bragaglia oscilla tra generali intuizioni e contraddizioni teoriche, con una propensione spiccata verso una fusione «meralgica» del messaggio cinematografico, avallata dalle regie dei suoi film, ricche di elementi ritmici, scenografici, magici, inconsueti. Eppure il geniale futurista fu forse l'unico a intuire la portata sociale del cinema. A questo proposito deve essere ricordata l'inchiesta condotta nel 1916 sul già citato periodico *Cronache di attualità* sugli effetti del cinematografo sul pubblico. Bragaglia, con un pseudonimo, scrisse due articoli: *La regia delerterica del cinematografo sulla morale delle folle* e *Per la morale del cinematografo*. Due titoli che comunque rivelano come egli fosse uno dei pochi a porsi il problema dell'azione come mezzo di comunicazione di massa.

D'altro canto non mancarono tra gli stessi futuristi le riserve e le diffidenze nei confronti del mezzo cinematografico. Ciò rivelava il permanere nelle loro stesse file di atteggiamenti mentali legati a concezioni aristocratiche e arcaiche della cultura. Esemplificativa è la posizione di Ardengo Soffici che, come nota il Verdone, scrivendo e teorizzando sui *Primi principi di un'estetica futurista* (1920), «assume posizione, ad esempio, contro il cinematografo che non sono per niente futuriste».

Il cinema futurista, in definitiva, costituì un fecondo e geniale movimento anticipatore dell'avanguardia cinematografica internazionale. Tuttavia mancò ai futuristi italiani la coscienza della dimensione sociale del cinema, come mezzo di comunicazione di massa. Ciò costituisce un obiettivo limite della portata della loro rivoluzione estetica cinematografica.

Che, del resto, i futuristi italiani ragionassero soprattutto in termini artistici ed elitari, per sostituirsi come cultura ufficiale al posto della vecchia tradizione umanistica e idealistica (secondo gli schemi classici dello scontro tra i nuovi mezzi di comunicazione di massa e i vecchi gruppi di potere «intellettuale», è avvalorato indirettamente dai ripetuti tentativi fatti a più riprese per candidarsi come unici depositari della cultura di regime, dopo l'avvento del fascismo.

Antonio Bertini

Il declino degli strumenti tradizionali della manovra valutaria

Monete senza bussola

La crisi attuale ha messo in evidenza l'inefficacia degli interventi che si fondano sulle variazioni quantitative della liquidità monetaria - Le banche centrali costrette a servire la speculazione - Come è stata vanificata la funzione stabilizzatrice delle riserve e dei prestiti esteri - La gestione del flusso degli scambi internazionali - Il superamento dei controlli amministrativi nel contesto di una programmazione economica

L'imposta sui cambi di valuta continua a far discutere. I suoi contenuti, che si penalizza il trasferimento e il possesso clandestino di capitali all'estero. Le ragioni sono peraltro evidenti, in quanto originate da gruppi e categorie, come quelle imprenditoriali, particolarmente esperte nel gioco del passaporto ad altri la palata bollente. Si pensi al monarca che si dice pronto a pagare un dollaro 930 lire per effetto di svalutazione ma proclama intollerabile il prezzo di 921, risultato del cambio sul posto. O a quegli impugnatissimi commentatori milanesi che chiedono conto a noi del fatto che non si separa mai la «sollata e sollata» alla polizia tributaria.

Segni di mutamento

Nell'impossibilità di contribuire a una serie di giorni della crisi agli addetti al tavolo verde della speculazione finanziaria, dobbiamo allora rivolgere gli occhi ad altri aspetti. È importante, a nostro parere, vedere cosa c'è di contingente nell'attuale situazione monetaria e valutaria nelle fondamenta, una evoluzione che porta alla banca commerciale, un mutamento in atto nella società - a nuovi approdi. Temporanei possono essere i singoli strumenti, ma non sempre le condizioni che li hanno fatti adottare. Una delle nuove condizioni è la dimostrazione, per cui le limitazioni di credito e di investimenti delle banche hanno costituito un freno a un certo tipo di attività che si traduce in una mortificazione nei rapporti economici internazionali che alla lunga produce effetti negativi sui commerci nel loro insieme.



MANILA — Un aspetto dell'ultima sessione del Fondo Monetario Internazionale svoltasi nelle Filippine.

Non ci si ferma qui. La banca centrale fornisce di solito, volontariamente o meno, anche gli strumenti delle operazioni. Non è un mistero che nel regime di convertibilità della lira costruito nel quindicennio passato la banca centrale trasferì in un altro modo il suo ruolo di regolatore. In pratica, da quando si è fatto ricorso ai cambi fluttuanti l'Autorità Monetaria (un concetto che riguarda oggi il nostro paese) si è trovata nelle condizioni di indicare essa stessa, di volta in volta, i traguardi alla speculazione valutaria. In altre parole, le previsioni del livello d'inflazione in Italia per la prossima primavera, approssimate dalle banche centrali, guidano il tasso di cambio della moneta in armonia con gli altri indicatori dell'attività economica.

Praticamente, da quando si è fatto ricorso ai cambi fluttuanti l'Autorità Monetaria (un concetto che riguarda oggi il nostro paese) si è trovata nelle condizioni di indicare essa stessa, di volta in volta, i traguardi alla speculazione valutaria. In altre parole, le previsioni del livello d'inflazione in Italia per la prossima primavera, approssimate dalle banche centrali, guidano il tasso di cambio della moneta in armonia con gli altri indicatori dell'attività economica.

Baffi indica, non senza ragione, nel disavanzo dell'import la principale causa di sregolatezza. Ma non si tratta soltanto di questo, se è vero che, secondo la Banca d'Italia, il disavanzo dell'import non è più di dodici miliardi di lire, mentre quello dell'export è di 100 miliardi. Il disavanzo dell'import è dunque un fenomeno di minore portata rispetto a quello dell'export. Ma il credito estero ottenuto in questi ultimi anni è stato assorbito dalle importazioni, in modo che il disavanzo dell'import non ha mai superato quello dell'export.

La svendita della sterlina

La crisi della sterlina, attribuita a una misura forse esagerata a ciò che rimane del suo vecchio ruolo di riserva, costituisce un punto di riferimento per i paesi del mondo. Questa dichiarazione ha un duplice significato. In primo luogo, come risposta al problema del disavanzo dell'import, il credito estero ottenuto in questi ultimi anni è stato assorbito dalle importazioni, in modo che il disavanzo dell'import non ha mai superato quello dell'export.

Non si può non notare che il credito estero ottenuto in questi ultimi anni è stato assorbito dalle importazioni, in modo che il disavanzo dell'import non ha mai superato quello dell'export.

Quando una moneta viene svalutata, il paese che la emette riceve un credito gratuito. L'interesse ad avere una moneta forte, in cambio di un credito gratuito, è dunque un fenomeno di minore portata rispetto a quello dell'export.

Quando una moneta viene svalutata, il paese che la emette riceve un credito gratuito. L'interesse ad avere una moneta forte, in cambio di un credito gratuito, è dunque un fenomeno di minore portata rispetto a quello dell'export.

UN DIBATTITO INTERNAZIONALE A FIRENZE

I critici, il testo, i lettori

Una riflessione sugli stimoli che in campo estetico provengono al marxismo da metodologie diverse

Interpretazioni letterarie o marxismo? Estetica della ricezione o teoria marxista della letteratura? Sono questi gli interrogativi metodologici posti da H. Robert Jaus, romanista della università di Costanza, e da Helga Gallus, giovane romanista di Brema, in un dibattito sull'esperienza estetica svolta a Firenze lo scorso novembre nell'ambito del IV Congresso nazionale dell'Associazione italiana docenti di lingua e letteratura tedesca (Adito).

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Convegno a Napoli

Bilancio di cento anni di vita unitaria

«Un secolo di vita unitaria: bilancio storico-critico», questo l'impegnativo tema di un convegno, organizzato dall'Istituto universitario orientale di Napoli nella sede di Villa Pagnanelli, che inizia oggi e proseguirà domani.

I lavori si aprono alle ore 9,30 con una relazione di Augusto Graziani «Progresso e riforme nella storia economica italiana» e proseguiranno con la comunicazione di Giuseppe Galasso su «Istituzioni e lotta politico-sociale nella ricostruzione di Ernesto Rossi». Seguirà la discussione.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Il dibattito, al di là dei termini specifici, ha offerto un'occasione per riflettere sugli stimoli che giungono al marxismo, da metodologie diverse, che in Gallus riassumono, senza gran novità, nel binomio psicoanalisi-strutturalismo e nella revisione altusiana del rapporto tra struttura e sovrastruttura. Su tale arricchimento credo che non si possa né si voglia troppo discutere. Basterebbe volgere lo sguardo oltre l'orizzonte della polemica anti-altusiana che ha imperverato anche da noi, e non completamente a torto, per vedere come sulla onda della neovanguardia, bene o male, taluni suggerimenti siano stati ed ampiamente sviluppati fino alle secche portuali dei formalismi più sferzati.

Advertisement for 'Il Pci e la crisi italiana' by Enrico Berlinguer. The text includes the title, author's name, and a large graphic of the book cover. The cover features the title in large, bold letters and the publisher's name 'Editori Riuniti' at the top.